

La comunità Cinese in Italia

RAPPORTO ANNUALE



20
25

LA COMUNITÀ CINESE IN ITALIA

288.661

**Regolarmente
soggiornanti**

al 31 dicembre 2024



49,4%



50,6%



19,3%
minori

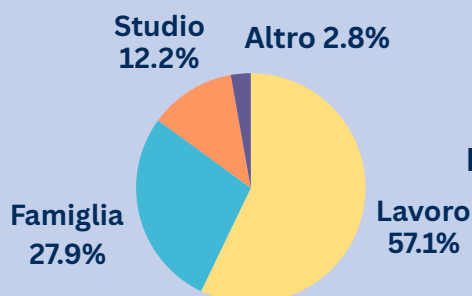
7.965

Ingressi nel 2024

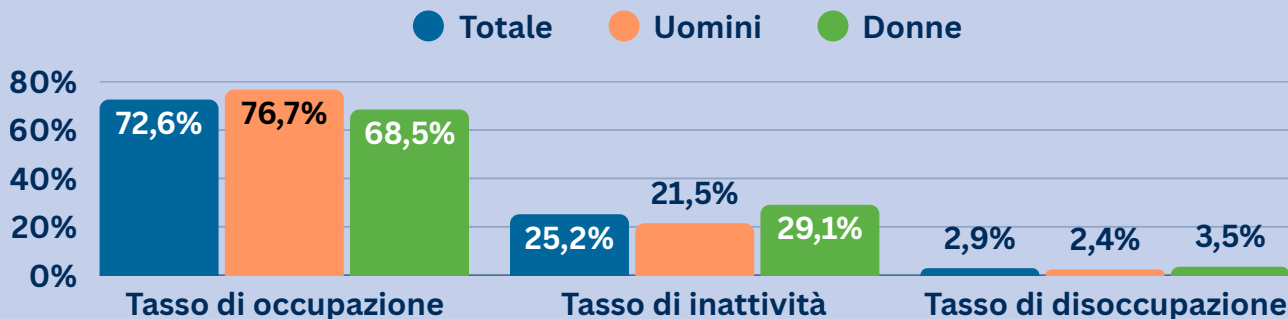


39,7%
per motivi
familiari

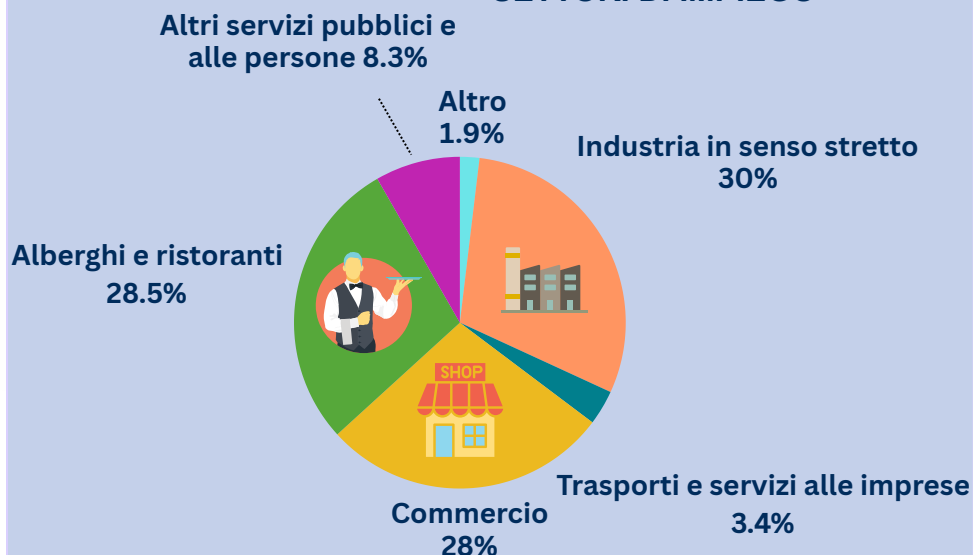
PERMESSI DI SOGGIORNO A SCADENZA



65%
Lungosoggiornanti



SETTORI DI IMPIEGO



50.027

Imprese individuali

12,7%
del totale
delle imprese non
comunitarie

34%
delle imprese
cinesi
nel
Commercio



Quadro macro economico

Dal 2015 l'economia cinese ha continuato a crescere a un ritmo sostenuto, con un aumento medio annuo del PIL intorno al 5,5%. Questa espansione, tuttavia, non si è tradotta in un aumento dell'occupazione. Nonostante la crescita, il numero degli occupati si è infatti ridotto di oltre 9 milioni di persone, segnalando un modello di sviluppo sempre più basato su incrementi di produttività e su una progressiva sostituzione del lavoro con il capitale.

Dinamiche demografiche e mercato del lavoro

Con più di 1,4 miliardi di abitanti, la Cina rimane uno dei paesi più popolosi dell'Asia orientale. Circa il 70% della popolazione rientra nella fascia di età lavorativa (15–64 anni), mentre i giovani tra i 15 e i 24 anni rappresentano soltanto l'11% del totale. Le proiezioni indicano che entro il 2050 la popolazione complessiva diminuirà di quasi l'11% — una riduzione di circa 159 milioni di persone rispetto a oggi — accentuando il processo di invecchiamento già in atto. Parallelamente, gli indicatori del mercato del lavoro mostrano segnali di indebolimento. Negli ultimi dieci anni il tasso di partecipazione è sceso solo lievemente (dal 66,4% nel 2014 al 66,2% nel 2024), mentre il tasso di inattività si è ridotto di 4,3 punti percentuali. Nonostante ciò, l'occupazione continua a diminuire a un ritmo superiore rispetto al calo demografico, evidenziando difficoltà strutturali nel creare nuovi posti di lavoro. Questo suggerisce che gli squilibri osservati non sono dovuti a un aumento dell'inattività, ma alla capacità insufficiente dell'economia cinese di assorbire forza lavoro, probabilmente anche per effetto della crescente automazione e dei processi di modernizzazione produttiva.

Caratteristiche sociali

La Cina è un paese caratterizzato da una notevole diversità etnica e culturale. La maggioranza della popolazione appartiene all'etnia Han, mentre il restante 8–9% è composto da 55 minoranze etniche riconosciute, tra cui Uiguri, Zhuang, Hui, Manciù e Mongoli. La lingua ufficiale è il mandarino standard (Putonghua), mentre numerose lingue e dialetti regionali — tra cui cantonese, shanghainese, hakka e uiguro — sono ampiamente utilizzati nelle diverse province. L'inglese è diffuso soprattutto in contesti urbani, educativi e commerciali, sebbene con livelli di competenza molto variabili. I livelli di istruzione sono aumentati in modo consistente negli ultimi due decenni. Il tasso di alfabetizzazione supera il 97%, mentre l'istruzione terziaria^[1] ha registrato una crescita particolarmente rapida, passando da circa il 44% a oltre il 75% tra il 2023 e il 2024, con progressi più marcati tra le donne. Secondo le stime della Banca Mondiale, l'Indice di Capitale Umano^[2] della Cina si colloca intorno a 0,65, indicando che un bambino nato oggi raggiungerà circa due terzi del proprio potenziale produttivo in condizioni ottimali di salute e istruzione.

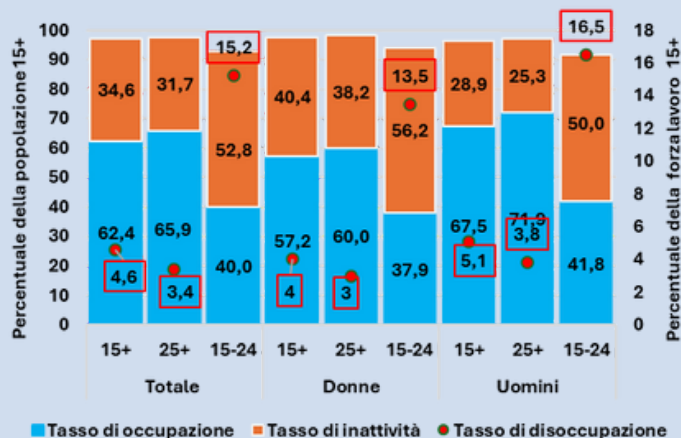
Qualità dell'occupazione e disuguaglianze di genere e generazionali

La qualità dell'occupazione in Cina presenta ancora elementi di fragilità, sebbene in misura inferiore rispetto ad altri paesi dell'Asia. Circa il 40% della forza lavoro rimane impiegato in settori a bassa produttività e con elevata incidenza di informalità — in particolare agricoltura (22%), edilizia (9%) e commercio (9%). Inoltre, quattro lavoratori su dieci sono autonomi o collaboratori familiari, categorie generalmente più esposte a vulnerabilità economiche e a una minore protezione sociale.

[1] Calcolato come rapporto tra il numero totale di studenti iscritti e la popolazione in età universitaria

[2] L'indice di capitale umano è un indicatore composito ottenuto dal prodotto di tre indicatori: sopravvivenza infantile (fino ai 5 anni), istruzione e salute.

Grafico 1 - Cina: indicatori chiave



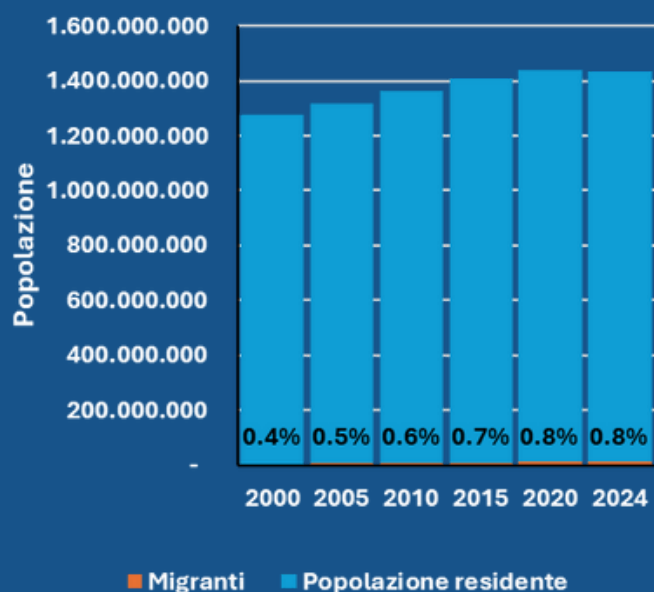
Fonte: Elaborazione World Bank su dati ILOSTAT
<https://ilostat.ilo.org/data/>

Pressioni sul mercato del lavoro e generazioni

La disoccupazione giovanile, pari al 15,2% nel 2024, risulta oltre tre volte superiore a quella adulta, evidenziando le difficoltà di transizione dalla scuola al lavoro. Le disparità di genere sono altrettanto rilevanti: pur in presenza di tassi di disoccupazione simili tra uomini e donne, il rischio di inattività femminile è quasi doppio. Il tasso di inattività tra le donne si attesta intorno al 40%, contro il 29% tra gli uomini. Questi divari riflettono vincoli strutturali persistenti — di natura economica, sociale e culturale — che continuano a limitare l'accesso delle donne al mercato del lavoro e aumentano il rischio di esclusione, soprattutto nelle regioni meno sviluppate e nei settori a bassa produttività.

Dinamiche migratorie

Grafico 2 - Stock di emigrati cinesi (% della popolazione totale)



Fonte: Elaborazione World Bank su dati UNDESA:
<https://www.un.org/development/desa/pd/global-migration-database>

La migrazione dalla Cina ha registrato un trend crescente negli ultimi due decenni, pur rappresentando una quota relativamente contenuta della popolazione nazionale. Il numero di cittadini cinesi residenti all'estero è aumentato del 69%, passando da poco più di 6,8 milioni nel 2005 a oltre 11,7 milioni nel 2024, pari a circa lo 0,8% della popolazione cinese.

Le destinazioni principali rimangono concentrate in Nord America e in Asia. Gli Stati Uniti accolgono circa il 21% dei migranti cinesi, seguiti dal Canada (12%) e dal Giappone (7%). Australia e Nuova Zelanda insieme rappresentano un'ulteriore quota rilevante (circa 7%). In Europa, l'Italia costituisce una delle principali destinazioni, assorbendo circa il 2% dei migranti cinesi nel 2024.

Andamento delle presenze

Tabella 1 - Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti. Principali indicatori (dati al 31 dicembre 2024)

Paese	Incidenza femminile v.%	Incidenza Minori v.%	Totale v.a.	variazione 2024/2023 v.%	Incidenza lungosoggiornanti v.%	nuovi permessi 2024 v.a.
Ucraina	75,00%	17,70%	392.389	1,70%	43,20%	13.505
Marocco	44,80%	21,70%	377.554	1,50%	61,50%	25.776
Albania	49,20%	21,10%	360.965	0,40%	54,20%	24.430
Cina	50,60%	19,30%	288.661	8,10%	65,00%	7.965
Bangladesh	23,30%	14,50%	195.523	16,90%	41,70%	28.045
Egitto	28,80%	24,60%	175.236	9,40%	48,30%	20.217
India	40,60%	16,30%	159.618	4,30%	51,50%	16.907
Filippine	57,80%	14,70%	145.694	-0,40%	71,60%	2.334
Pakistan	22,80%	14,60%	159.680	13,20%	40,60%	17.217
Tunisia	36,70%	20,80%	112.486	12,80%	53,90%	15.016
Nigeria	43,30%	26,30%	107.738	12,10%	32,00%	7.288
Perù	57,80%	17,10%	106.409	11,30%	49,60%	14.298
Sri Lanka	46,90%	18,50%	104.423	6,30%	66,80%	5.969
Senegal	26,20%	15,50%	103.818	7,00%	58,90%	6.033
Moldova	68,00%	14,30%	89.693	-6,80%	83,20%	2.178
Ecuador	56,20%	16,50%	53.337	-3,80%	73,40%	2.221
Totale non comunitari	48,00%	17,30%	3.810.741	5,60%	52,80%	290.119

Fonte: Elaborazione Sviluppo Lavoro Italia su dati ISTAT

I cittadini cinesi **regolarmente soggiornanti** in Italia al 31 dicembre 2024 sono **288.661**, dato che colloca la comunità in quarta posizione nel ranking delle principali collettività non comunitarie.

Negli ultimi vent'anni le presenze cinesi in Italia sono quasi triplicate, passando dalle 106.750 nel 2005 alle 288.661 (+170,4%). Nell'ultimo anno si rileva in particolare **un incremento dell'8,1% rispetto all'anno precedente** (a fronte del +5,6% relativo al complesso dei non comunitari), che ha fatto seguito a un periodo di costante riduzione iniziato nel 2017.

288.661

regolarmente soggiornanti

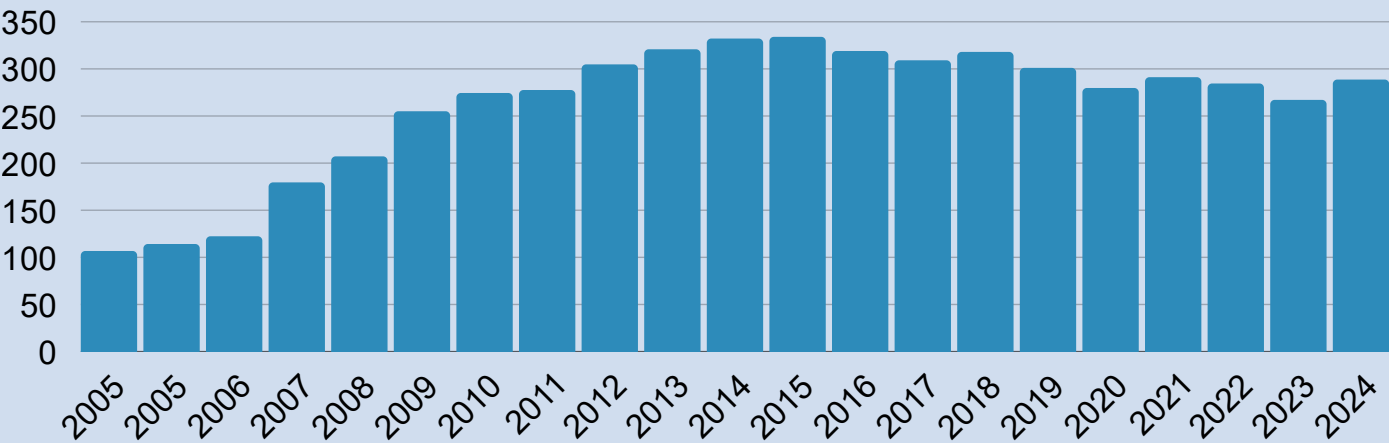
7,6%

dei non comunitari

+8,1%

rispetto al 31 dicembre 2023

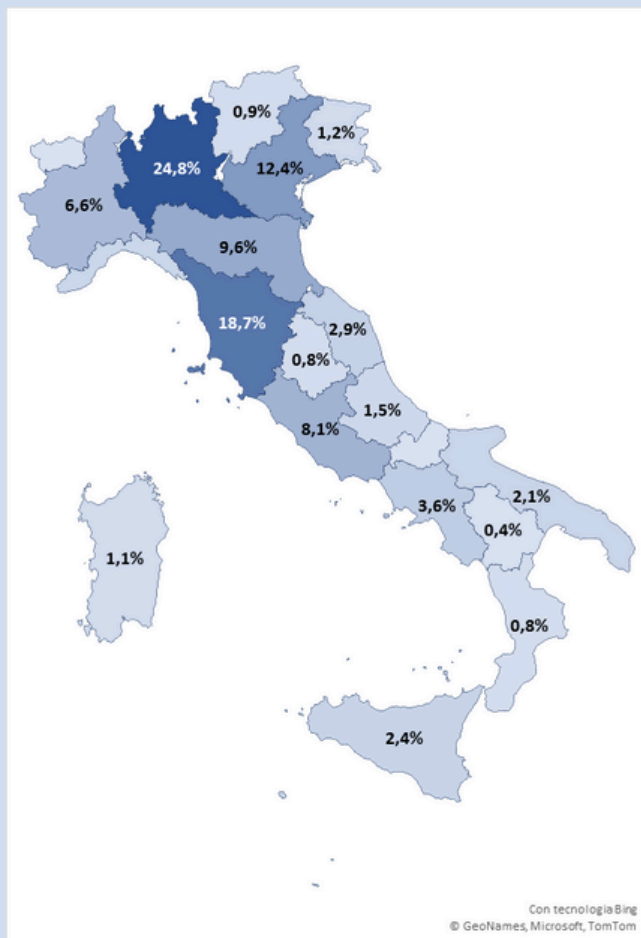
Grafico 1 - Regolarmente soggiornanti (v.a. in migliaia). Serie storica 2004-2024



Fonte: Elaborazione Sviluppo lavoro Italia su dati Istat

Distribuzione territoriale

Mapa 1 - Distribuzione regionale della comunità.
Dati al 31 dicembre 2024



Fonte: Elaborazione Sviluppo lavoro Italia
su dati Istat

La comunità cinese è concentrata prevalentemente nel Nord Italia (57,6% a fronte del 59,8% dei non comunitari presenti nella regione), dove si trovano due delle prime tre regioni di insediamento: **Lombardia (24,8%) e Veneto (12,4%)**.

A caratterizzare la distribuzione territoriale della collettività in esame è tuttavia una forte presenza nel Centro del Paese (30,5% contro il 23,1%), in particolare in **Toscana, seconda regione per presenze cinesi**, che ne accoglie il **18,7%**.

Infine, si trova nel Sud e nelle Isole il 12% a fronte del 17,1% degli extra UE.

57,6%
Nord

30,5%
Centro

12%
Sud e isole

Composizione di genere



49,4%



50,6%

La comunità presenta un equilibrio di genere quasi perfetto: **con il 49,4% di uomini e il 50,6% di donne**, si colloca in prima posizione tra le principali collettività per il **più basso grado di squilibrio di genere** ^[3]. Il dato è da collegare alle caratteristiche della migrazione cinese, che tradizionalmente coinvolge interi nuclei familiari.

[3] Il grado di squilibrio di genere è dato dalla differenza, priva di segno, tra le incidenze percentuali dei due generi

Composizione per età e minori

**Età media
36 anni**



**55.600
minori**



**19,3%
della
comunità**

La comunità cinese in Italia si caratterizza per una popolazione giovane, con un'**età media di 36 anni**, inferiore a quella relativa al complesso dei non comunitari (37,2 anni). Il 29,6% dei cittadini cinesi ha meno di 24 anni, una quota superiore al 25,7% rilevato nel complesso della popolazione non comunitaria.

In particolare, i minori, 55.600, rappresentano il 19,3% della comunità (sul totale dei cittadini di Paesi Terzi la quota scende a 17,3%), un dato che colpisce considerato il ridotto **tasso di natalità**^[4] rilevato: 5,8‰ vs l'11‰ relativo al totale dei cittadini Non UE.

I bambini cinesi nati in Italia nel corso del 2024 sono 1.798, pari al 4,2% dei nati di cittadinanza non comunitaria, un numero in aumento del 2,4% rispetto all'anno precedente.

Superiore a quanto rilevato nella popolazione extra UE la quota di adulti tra i 45 e i 59 anni: 28% a fronte del 22%, mentre risulta piuttosto contenuta l'incidenza di over 60 (7,7% contro 12,2%).

[4] Il tasso di natalità è il rapporto tra il numero delle nascite in una comunità o in un popolo durante un periodo di tempo e la quantità della popolazione media dello stesso periodo per mille.

Matrimoni misti

Nel 2023^[5] si sono registrati **293 matrimoni misti** tra cittadini cinesi e italiani (nel 90% casi ad essere italiano era lo sposo), un numero in aumento del 24,2% rispetto all'anno precedente.

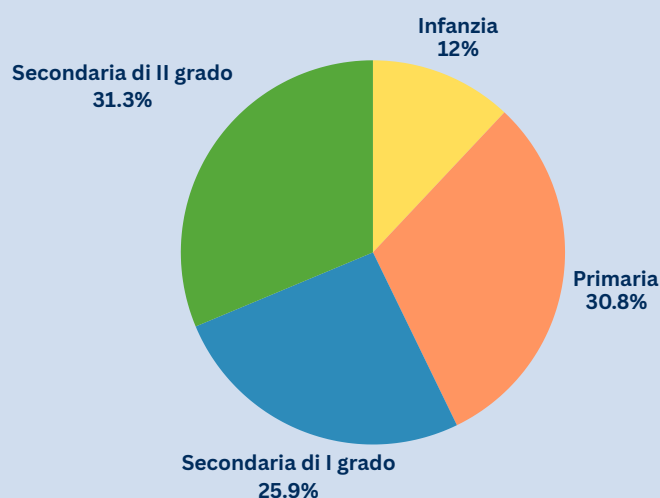
[5] Ultimo anno per cui risulta disponibile il dato.

Giovani e istruzione



47.950
alunni cinesi

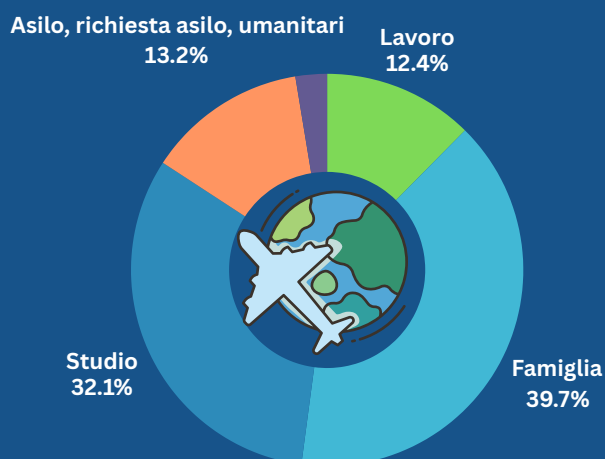
Grafico 2 - Distribuzione % per ordine scolastico degli alunni della comunità. A.S. 2023/24



Fonte: Elaborazione Sviluppo lavoro Italia su dati MIM

Gli ingressi

Grafico 3 - Nuovi permessi di soggiorno rilasciati nel 2024 per motivazione (v.%). Dati al 31 gennaio 2024



Fonte: Elaborazione Sviluppo lavoro Italia su dati Istat

Nel corso dell'anno scolastico 2023/2024, **gli studenti cinesi iscritti nelle scuole italiane sono stati 47.950**, pari al 6,3% della popolazione scolastica non comunitaria, un numero pressoché stabile rispetto all'anno precedente (-0,6%). La comunità presenta una maggiore concentrazione negli ordini scolastici superiori, con il 31,3% frequentante le scuole Secondarie di secondo grado e il 25,9% in quelle di primo grado, percentuali superiori rispetto alla media degli studenti extra UE (rispettivamente 24,3% e 22,5%). Con il **47,6%** di studentesse l'**incidenza femminile** tra gli alunni risulta leggermente inferiore alla media (48,3%), rimanendo però stabile nei diversi ordini scolastici.

Decisamente incisiva la presenza in ambito universitario, dove con **8.501** studenti, l'8,1% degli **studenti universitari** non comunitari, **la comunità si colloca in prima posizione per iscritti nell'anno accademico 2023/2024**. Rispetto all'anno accademico precedente si registra una crescita del 5%.

La collettività ricopre il **primato anche del più basso tasso di NEET** tra i giovani tra i 18 e i 24 anni: **8,9%** a fronte del 24,9% dei giovani non comunitari nel complesso e al 14,3% della media italiana, segnalando un positivo inserimento socio-economico dei giovani.

I **nuovi titoli di soggiorno rilasciati** nel corso del 2024 a cittadini cinesi sono stati complessivamente **7.965** (il 2,7% del totale), un numero in calo rispetto all'anno precedente (-4,6%).

In linea con la complessiva popolazione extra UE, **motivi prevalenti di rilascio** dei nuovi permessi per cittadini cinesi sono stati i **ricongiungimenti familiari**, che coprono circa due quinti degli ingressi (**39,7%** a fronte del 36,1% della media delle altre comunità straniere). Segue, come motivazione di rilascio di nuovi titoli di soggiorno, lo studio, con un'incidenza pari al 32%, elemento caratterizzante la comunità che risulta prima per ingressi per studio, coprendo il 12,7% del totale dei non comunitari.

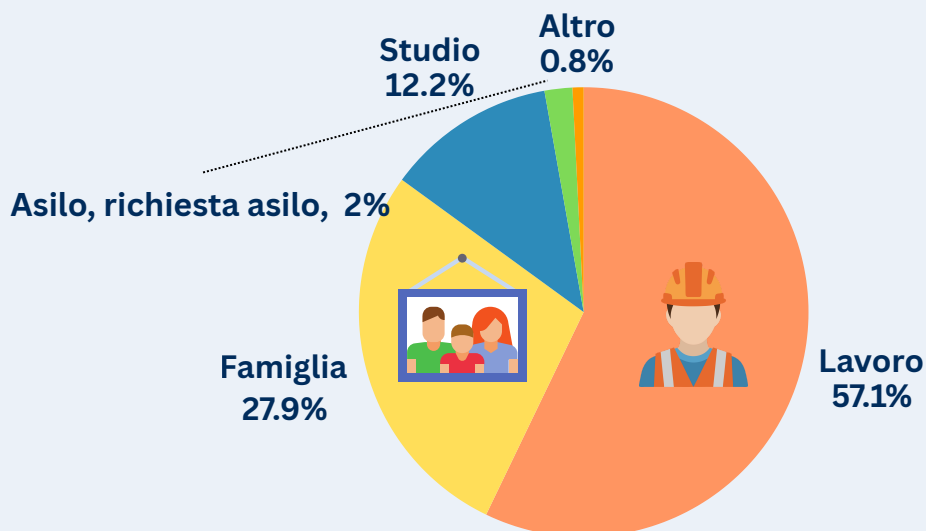
In nettissimo aumento gli ingressi motivati da richiesta o riconoscimento di una forma di protezione, terza motivazione di rilascio per la comunità (13,2%): con un incremento del 518,2%.

Modalità e motivi di soggiorno

Grafico 4 -Permessi di soggiorno soggetti a rinnovo per motivazione del rilascio. Dati al 31 dicembre 2024



65%
lungosoggiornanti



Fonte: Elaborazione Sviluppo lavoro Italia su dati Istat

L'analisi dei titoli per lungo soggiorno mette in luce come il processo di stabilizzazione della comunità cinese sul territorio italiano sia piuttosto avanzato: la **quota di lungosoggiornanti**, benché **in calo del 4,2%** rispetto all'anno precedente, è decisamente superiore a quella relativa al totale dei cittadini di Paesi Terzi: **65%** a fronte di 52,8%.

Per quel che riguarda i permessi soggetti a rinnovo, **la comunità cinese è l'unica, tra le principali non comunitarie, a veder prevalere i motivi di lavoro**, che coprono il **57,2%** dei titoli (sul complesso dei cittadini non comunitari la quota scende a 27,4%). Seguono i motivi familiari con il 27,9%. Caratterizza la collettività in esame anche la rilevante incidenza di permessi di soggiorno per motivi di studio: 12,2%, la percentuale più elevata registrata tra le principali collettività extra UE.



1.258
acquisizioni
di cittadinanza

Nel 2024 si rilevano **1.258 acquisizioni di cittadinanza** da parte di cittadini cinesi (lo 0,6% del totale relativo a cittadini di Paesi Terzi) **motivate prevalentemente da trasmissione dai genitori, acquisizione al 18° anno o *ius sanguinis***, che coprono circa la metà dei casi (**82,2%**).

La naturalizzazione riguarda il 15,7% delle acquisizioni, mentre solo il 2,1% è legato al matrimonio con una cittadina o un cittadino italiani.

I principali indicatori

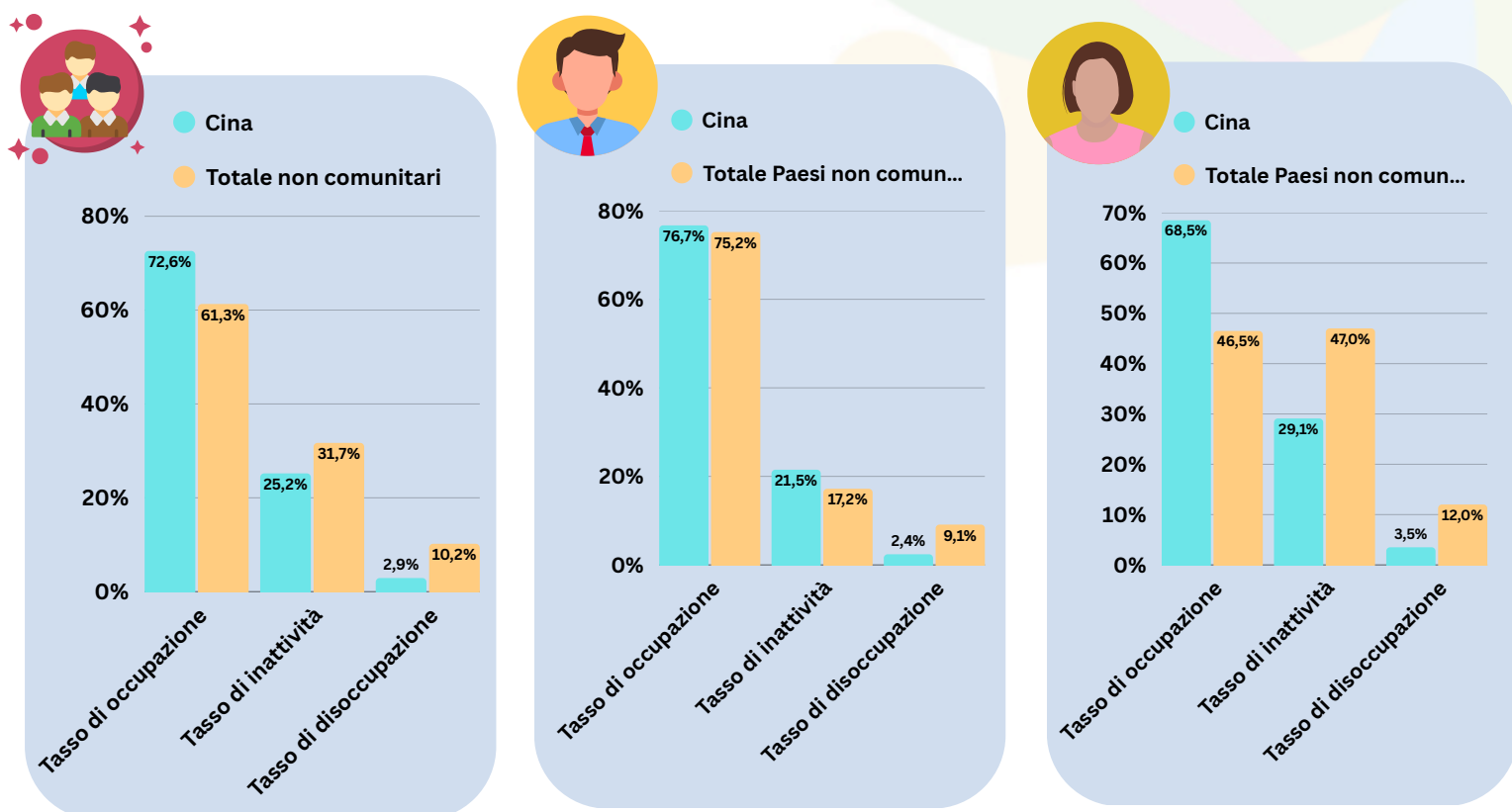
La comunità cinese in Italia è perfettamente inserita nel mercato del lavoro italiano, facendo rilevare ottime performance. Il **tasso di occupazione** nel 2024 è pari al **72,6%** (a fronte del 61,3% relativo alla media dei cittadini extra-UE), il **tasso di disoccupazione** si attesta sul **2,9%** (per il totale dei non comunitari è pari al 10,2%), mentre la **quota di inattivi** di età compresa tra i 15 e i 64 anni è pari al **25,2%**, contro il 31,7%. **La comunità si colloca in terza posizione, tra le principali non comunitarie, per il più elevato tasso di occupazione e seconda per il più basso tasso di disoccupazione.**

Contribuisce in maniera determinante al raggiungimento di questi indicatori il forte coinvolgimento della componente femminile della comunità nel mercato del lavoro.

Le donne cinesi fanno infatti rilevare un tasso di occupazione decisamente superiore al complesso delle non comunitarie (68,5% vs 46,5%) e tassi di inattività e disoccupazione nettamente inferiori (rispettivamente 29,1% e 3,5% a fronte di 47% e 12%). All'interno della comunità il divario tra il tasso di occupazione maschile (76,7%) e quello femminile (68,5%) è decisamente contenuto e le donne rappresentano il 46,6% degli occupati (sul totale della popolazione non comunitaria la quota scende a 37,7%).

Nonostante gli elevati livelli di occupazione la comunità risulta scarsamente sindacalizzata, risultando ultima per iscritti alle principali sigle sindacali nel 2023 (0,6% dei tesserati extra UE), con prevalenza di iscritti alla CGIL (46%). Su una stima di circa 146.000 occupati cinesi, si contano solo 5.037 tesserati, pari ad un esiguo 3,5%.

Grafico 5 - Principali indicatori del mercato del lavoro per genere e cittadinanza. Anno 2024

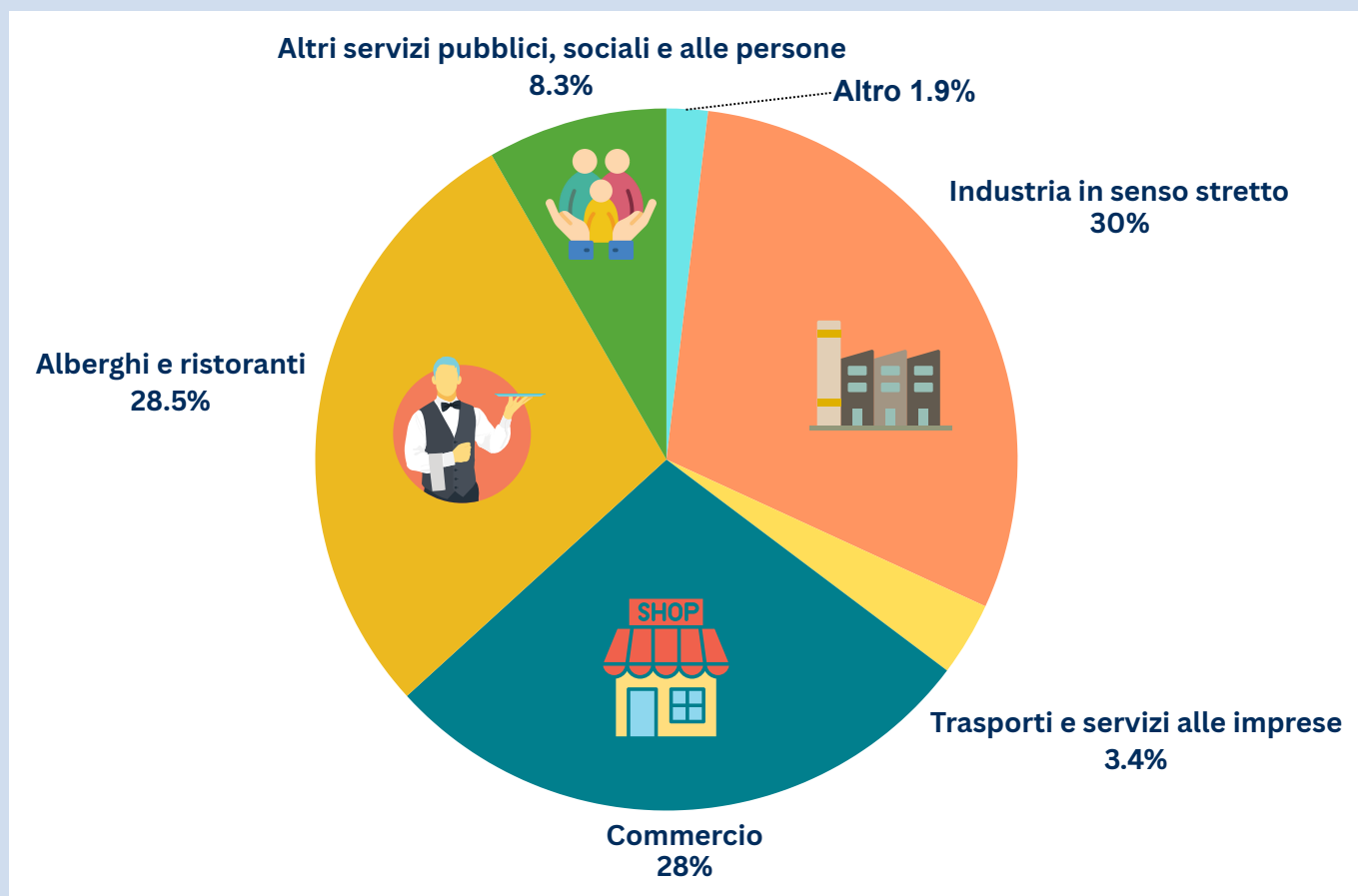


Fonte: Elaborazione Sviluppo lavoro Italia su dati Istat RCFL

Settori di impiego

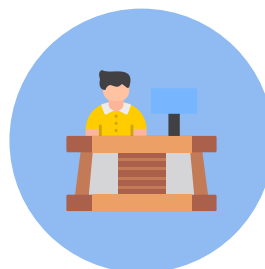
Relativamente ai settori di impiego, l'occupazione cinese risulta **distribuita in maniera piuttosto equilibrata tra tre settori: *Industria in senso stretto* (30%), *Alberghi e ristoranti* (28,5%), *Commercio* (28%)**. Ad eccezione degli *Altri servizi pubblici, sociali e alle persone* che raggiungono un'incidenza dell'8%, la presenza negli altri ambiti risulta residuale.

Grafico 6- Occupati (15 e oltre) per settore di impiego. Anno 2024



Fonte: Elaborazione Sviluppo lavoro Italia su dati Istat RCFL

In riferimento alle tipologie professionali, **oltre tre quinti degli occupati cinesi risultano inquadrati come *Impiegati, addetti alle vendite e ai servizi personali***. Il lavoro manuale specializzato riguarda il 27,1% degli occupati cinesi, quello non qualificato il 3,9%, mentre è pari all'8,4% la quota di *dirigenti e professionisti in campo intellettuale e tecnico*.



60,6%
Impiegati, addetti
alle vendite e ai
servizi personali

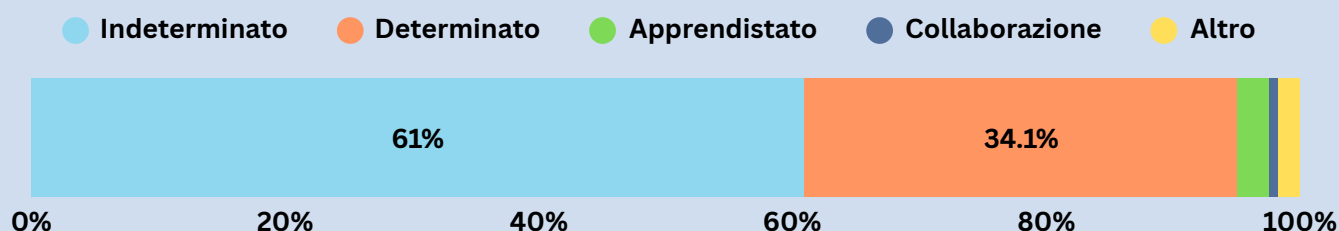
Le assunzioni

Relativamente agli ingressi nel mondo del lavoro, nel 2024 **le attivazioni di nuovi rapporti di lavoro a favore di cittadini cinesi sono state 97.840**, ovvero il 4,7% dei nuovi rapporti di lavoro di cittadini non comunitari. Diversamente da quanto rilevato sul complesso della popolazione non comunitaria, la netta maggioranza delle assunzioni sono state effettuate con contratti a tempo indeterminato (60,9%) (per i non comunitari la percentuale scende a 19,5%), a segnalare una maggiore stabilità lavorativa. I contratti a tempo determinato rappresentano il 34,1%, a fronte del 71,8% registrato sul complesso dei cittadini di Paesi Terzi.

Il **settore prevalente di assunzione per la comunità è quello dei Servizi**, con un'incidenza sensibilmente inferiore a quella relativa al complesso dei non comunitari: **43,3%** a fronte di 50,8%. In particolare, prima qualifica di assunzione per la comunità risulta quella di **Professioni qualificate nelle attività ricettive e della ristorazione** che copre il **25,3%** dei contratti.

I dati delle Comunicazioni Obbligatorie confermano la rilevanza del settore industriale per la comunità in esame: il 36,9% delle assunzioni riguarda questo ambito a fronte del 9% relativo al complesso della popolazione extra UE. Il 19,2% degli assunti extra UE del settore è di cittadinanza cinese. Terzo settore di assunzione risultano **Commercio e Riparazioni**, in cui ricade il 16,1% dei nuovi contratti relativi alla comunità.

Grafico 7 - Attivazioni di rapporto di lavoro a favore di cittadini cinesi per tipologia di contratto. Anno 2024



Fonte: Elaborazione Sviluppo lavoro Italia su dati SISCO

È relativo a donne il 46,7% delle assunzioni, dato decisamente superiore a quello relativo al complesso dei cittadini non comunitari (28,7%).

Nel 2024 **sono cessati 89.700 rapporti di lavoro** relativi a cittadini cinesi, la cui chiusura è legata prevalentemente a licenziamento (56%), le dimissioni riguardano il 22,8%, la cessazione del contratto o dell'attività il 18,3%, mentre il 3% è collegato ad altre motivazioni.

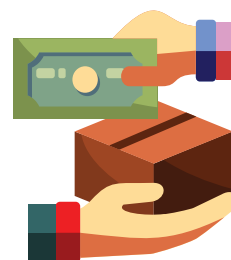
Le imprese

La comunità ha un forte protagonismo in ambito imprenditoriale, risultando **seconda**, tra le principali extra UE, **per numero di titolari di imprese individuali: 50.027**, 12,7% del totale.

La Cina è il principale Paese di nascita delle imprenditrici non comunitarie, coprendo - con 23.716 titolari – oltre un quarto del totale.

La distribuzione territoriale delle imprese guidate da cittadini nati in Cina rispecchia piuttosto fedelmente quella della comunità, con una forte presenza in Toscana (22,4%), seguita da Lombardia (20,5%) e Veneto (11%).

Due sono i settori di investimento prevalenti per gli imprenditori nati in Cina: il **Commercio**, in cui opera il **34%** dei titolari di imprese individuali cinesi (a fronte del 39,9% registrato per il complesso dei non comunitari) e il **manifatturiero** che copre una quota pari al **31,6%** (vs il complessivo 7,6%).



34%

**delle imprese cinesi
nel Commercio**

È nato in Cina oltre la metà degli imprenditori non comunitari che operano in tale ambito. Rilevante alla quota afferente al settore ricettivo e della ristorazione: 15,1% a fronte del 6,6%.

Il welfare

Nonostante la rilevante presenza di lavoratori cinesi in ambito industriale, la comunità risulta scarsamente rappresentata tra i fruitori di integrazioni salariali^[6]: solo lo 0,9% dei percettori di integrazioni salariali non comunitari è cinese, si tratta in particolare di percettori di CIGO.

Decisamente esigua, rispetto al peso demografico della collettività sulla popolazione extra UE complessiva anche l'incidenza di cittadini cinesi tra i fruitori di pensioni assistenziali (2%): la maggiore presenza si rileva tra i fruitori di Indennità di accompagnamento e simili, cinesi nel 2,3% dei casi.

La comunità in esame è scarsamente rappresentata anche tra i fruitori delle misure di assistenza alla famiglia, compresa l'indennità per maternità^[7]: il 4% circa delle beneficiarie non comunitarie è di cittadinanza cinese, un'incidenza piuttosto contenuta considerato il peso demografico della comunità e il buon inserimento delle donne nel mercato del lavoro.

[6] Comprendono la Cassa integrazione straordinaria, la Cassa integrazione in deroga (misura adottata durante la pandemia, per sostenere i lavoratori dipendenti da aziende non coperte da altre misure di sostegno al reddito) e la Cassa Integrazione Ordinaria.

[7] Altrimenti detta "indennità per astensione obbligatoria", è una forma di sostegno al reddito sostitutiva della retribuzione e viene pagata alle lavoratrici che devono assentarsi dal lavoro per gravidanza e puerperio per un totale di 5 mesi.

Tabella 2 - Beneficiari di ammortizzatori sociali, pensioni IVS e assistenziali, trasferimenti monetari alle famiglie appartenenti alla comunità in esame e al complesso della popolazione extra UE – Anno 2024

Indennità	Cina	Incidenza comunità su totale non UE	Totale non comunitari	Incidenza Non UE sul totale dei beneficiari
Integrazioni salariali				
CIGO	835	1,00%	87.491	15,50%
CIGS	n.d.	n.d.	5.187	3,20%
CIGD	n.d.	n.d.	16	0,70%
Totale	836	0,90%	92.694	12,70%
Indennità di disoccupazione				
Naspi	n.d.	n.d.	456.263	16,70%
Pensioni IVS				
Vecchiaia	n.d.	n.d.	62.837	0,50%
Invalidità	n.d.	n.d.	15.694	1,80%
Superstiti	n.d.	n.d.	37.766	0,90%
Totale	n.d.	n.d.	116.297	0,70%
Pensioni assistenziali				
Pensioni e assegni sociali	920	1,80%	51.272	6,10%
Pensioni di invalidità civile	838	2,00%	41.299	4,00%
Indennità di accompagnamento e simili	1.069	2,30%	46.645	2,10%
Totale	2.827	2,00%	139.216	3,40%
Assistenza alle famiglie				
Maternità	1.205	4,10%	29.271	10,20%
Congedo parentale ^[8]	n.d.	n.d.	34.140	9,50%
Assegni al nucleo familiare ^[9]	n.d.	n.d.	5.225	8,30%

Fonte: Elaborazione Sviluppo Lavoro Italia su dati INPS - Coordinamento generale statistico attuariale

[8] Forma di sostegno al reddito per quei genitori, lavoratori dipendenti, che hanno il diritto di assentarsi dal lavoro nei primi 12 anni di età del bambino per un massimo di 6 mesi continuativi o frazionati, per la madre, e per un massimo di 7 mesi, continuativi o frazionati, per il padre.

[9] A partire dal 1° marzo 2022 il decreto legislativo 230/2021 ha introdotto l'Assegno unico universale, prestazione a sostegno delle famiglie con figli minorenni a carico, ovvero figli maggiorenni che non abbiano compiuto i 21 anni di età se studenti o disoccupati, oltre che figli disabili senza limiti di età. L'assegno per il nucleo familiare permane quale misura a sostegno dei nuclei familiari senza figli.

Le rimesse e l'inclusione finanziaria

a cura di D. Frigeri - CeSPI

Le rimesse

I comportamenti e le decisioni finanziarie dei cittadini stranieri si collocano in una dimensione spazio-temporale rispetto alla quale influiscono fattori soggettivi e oggettivi. In termini percentuali, tre quarti (il 76%) del risparmio viene allocato in Italia e il restante 24% viene inviato nel paese di origine sottoforma di rimessa. Questo trasferimento di denaro, che ha assunto dimensioni rilevanti a livello internazionale (oltre 900 miliardi di dollari nel 2024, secondo la Banca Mondiale), ha un impatto significativo nei contesti di origine. Le rimesse inviate dai cittadini stranieri residenti in Italia, nel 2024 hanno raggiunto gli 8,29 miliardi di euro (Banca d'Italia), con una crescita molto contenuta pari all'1,3%, dopo anni di incrementi significativi. Secondo i dati della Banca Mondiale, nel 2024 le rimesse verso la Cina hanno rappresentato lo 0,2% del PIL nazionale. Il paese è divenuto marginale in termini di flussi di rimesse dall'Italia. Il 2024 ha visto un'ulteriore riduzione dei flussi: -57% rispetto al 2023. Lazio e Campania sono le due regioni da cui partono complessivamente il 46% delle rimesse verso il Paese asiatico (concentrate fra Roma 27% e Napoli 13%), seguite dalla Lombardia (11%) e la Sicilia (7%). Con riferimento ai bonifici transfrontalieri inviati da cittadini cinesi verso il paese di origine, i dati rilevati presso le banche italiane evidenziano una crescita dei volumi del 4% e nessuna variazione dell'importo medio fra il 2023 e il 2024.

Tabella 3 - Rimesse verso la Cina

Volume rimesse dall'Italia 2024	3,960 (milioni di €)
Peso sul totale rimesse dall'Italia	0,05%
Variazione % 2023-2024	-57,8%
Costo medio ^[10] invio 150€ dall'Italia (settembre 2025)	5,48%
Importo medio bonifici transfrontalieri presso banche italiane	5.353€

Fonte: elaborazione CeSPI su dati Banca d'Italia, www.mandasoldiacasa.it, Osservatorio Inclusione Finanziaria dei Migranti

Il processo di inclusione finanziaria e il benessere finanziario

L'inclusione finanziaria, definita come l'accesso e il corretto utilizzo di una pluralità di strumenti finanziari, costituisce un fattore abilitante per la messa in moto e il consolidamento del processo di integrazione socioeconomica di un individuo e della sua famiglia. Alla base di questo processo evolutivo vi è l'accesso al conto corrente e al sistema dei pagamenti, a cui si sommano bisogni sempre più complessi a cui corrispondono altrettanti strumenti finanziari, fra cui l'accesso al credito, gli investimenti, le forme di accumulo e di protezione risparmio. Alla nozione tradizionale di inclusione finanziaria si è gradualmente affiancato il termine di benessere finanziario, un concetto multidimensionale che rimanda alla capacità di un individuo o di una famiglia di gestire le proprie risorse economiche nel presente e nel futuro, garantendo stabilità e resilienza.

[10] Il costo medio, rilevato secondo la metodologia adottata e certificata da Banca Mondiale, include la somma delle commissioni e il margine sul tasso di cambio.

In letteratura, viene associato a quattro dimensioni ^[11]: la capacità di gestire le spese correnti in maniera sostenibile (avere il controllo delle proprie finanze), la capacità di assorbire shock imprevisti senza cadere in situazioni di difficoltà gravi (disporre di un “cuscinetto” finanziario), la capacità di accumulare risparmi per obiettivi di medio-lungo termine e quella di pianificare con fiducia il proprio futuro finanziario (libertà di fare scelte per il proprio benessere). Dimensioni che rimandano alla disponibilità di un’ampia gamma di prodotti finanziari, ma anche ad una educazione finanziaria adeguata che ne costituisce una precondizione necessaria.

L'Osservatorio Nazionale sull’Inclusione Finanziaria, realizzato dal CeSPI nel 2010, è in grado di osservare una serie di variabili strettamente correlate con le dimensioni evidenziate. I primi due indicatori riguardano l’educazione finanziaria e digitale. Entrambi mostrano livelli contenuti per i cittadini extra-europei: l’indice di educazione finanziaria si colloca a 3,8 su una scala 0-10, mentre solo il 46% definisce sufficienti le proprie abilità digitali. Un secondo indicatore chiave riguarda l’Indice di Bancarizzazione, la percentuale di adulti titolari di un conto corrente, primo step del processo. Se per gli italiani l’indice si colloca al 97%^[12], per i cittadini stranieri non comunitari, nel 2023 ha raggiunto il 90%, con uno scarto ancora non trascurabile. Nel caso della comunità cinese, nonostante la sua stabilità in Italia, il valore dell’indice raggiunge solo il 73%. Un secondo set di variabili consente di rappresentare la capacità dell’individuo di pianificare i propri obiettivi nel lungo termine e gestire le spese in modo sostenibile.

Tabella 4 - Indicatori di inclusione finanziaria - Cina

	2023	2022	2020	Delta 2020-2023	Dato Paesi extra-UE
Indice di bancarizzazione	73%	68%	73%		90%
Incidenza sul numero di titolari di conti correnti					
Libretti di deposito	34,20%	34,20%	34,80%	(=)	60%
Servizi di pagamento	303,60%	266,40%	266,90%	(+)	303%
Servizi di finanziamento	26,20%	22,90%	29,50%	(-)	54%
Mutui	12,30%	11,90%	12,00%	(+)	12%
Prodotti di risparmio/investimento	26,30%	23,90%	25,30%	(+)	25%
Prodotti assicurativi (Ramo Danni)	18,10%	14,30%	20,10%	(-)	33%
Internet Banking	100%	87,00%	84,30%	(+)	83%

Fonte: CeSPI - Osservatorio Inclusione Finanziaria dei Migranti

[11] Un sistema di indicatori è stato sviluppato nel 2015 dal Consumer Financial Protection Bureau. Si veda: *Measuring financial well-being - A guide to using the CFPB Financial Well-Being Scale*.

[12] Banca Mondiale – Global Financial Index 2022.

La lettura trasversale degli indicatori fra il 2020 e il 2023 risulta utile per comprendere un fenomeno che è per definizione dinamico e che include, nel biennio 2020-2022, l'impatto degli shock significativi legati alla pandemia e all'inflazione. Sotto il profilo della bancarizzazione la comunità cinese si caratterizza, da sempre, per valori inferiori alla media dei cittadini stranieri. L'indice si riduce di poco (5 punti percentuali) nel 2022, per poi riportarsi al suo valore originario nel 2023. Anche gli altri indicatori rilevano un andamento simile, a conferma di un impatto positivo delle crisi, ma contenuto, mostrando elementi di resilienza importanti. In alcuni casi gli indicatori sono migliorativi rispetto al 2020, evidenziando una evoluzione nel processo di inclusione finanziaria.

Il confronto con il dato medio dei cittadini extra-UE consente di evidenziare alcuni aspetti del benessere finanziario della comunità cinese. Una comunità che mostra una capacità di risparmio e di credito orientati al medio-lungo termine, che utilizza poco i prodotti assicurativi e il ricorso al credito nelle sue componenti a breve (l'incidenza dei mutui risulta infatti in linea con il dato medio). Una comunità aperta alla digitalizzazione, sia per l'ampio ricorso ai servizi di pagamento e sia per l'utilizzo dell'internet banking che riguarda la totalità dei correntisti.

Il quadro complessivo fa emergere, pur in presenza di un livello di bancarizzazione non elevato, alcuni elementi nel profilo del benessere finanziario della comunità cinese che evidenziano una capacità di resilienza e di gestione della progettualità futura in un'ottica di medio-lungo periodo.



Oggetto dell'indagine e periodo di riferimento

I Rapporti annuali sulle comunità migranti (ed. 2025) analizzano le specificità delle 16 comunità di cittadini non comunitari più numerose presenti nel Paese, considerando caratteristiche socio-demografiche, tipologie e modalità di soggiorno, presenza nel sistema scolastico e universitario nonché l'inserimento nel mercato del lavoro e l'accesso al welfare. La linea editoriale si compone di 16 Rapporti dedicati alle singole nazionalità.

Il periodo di analisi è l'anno 2024 sebbene, per alcuni ambiti, gli ultimi dati disponibili siano relativi all'annualità precedente, il 2023, mentre per i Minori Stranieri Non Accompagnati (MSNA) i dati sono aggiornati al 30 giugno 2025. Il periodo di riferimento è sempre specificato sia nel testo sia nei titoli della tabella o del grafico di presentazione dei dati.

Presentazioni e fonti dei dati

L'analisi si è avvalsa di dati amministrativi e campionari provenienti da diverse fonti. Quando possibile l'analisi ha tenuto conto della dimensione di genere. I dati relativi alle comunità sono stati confrontati con quelli complessivi dei cittadini non comunitari e, ove opportuno, con quelli sulla popolazione italiana.

Ogni rapporto di comunità si compone di due capitoli principali (Caratteristiche socio-demografiche e il Mondo del Lavoro) e di due approfondimenti, uno posto in apertura sul contesto del Paese di origine (a cura di Banca Mondiale) e uno in chiusura sull'Inclusione finanziaria e le rimesse (a cura di Daniele Frigeri del CeSPI).

1. **Caratteristiche socio-demografiche.** Il primo capitolo analizza gli aspetti sociodemografici delle comunità, la struttura per età, la presenza di minori (e il loro inserimento nel sistema scolastico), nuovi nati e MSNA, le modalità e i motivi di soggiorno in Italia dei cittadini non comunitari, con particolare attenzione ai nuovi ingressi nel 2024. Le fonti utilizzate sono: ISTAT- Ministero dell'Interno sui permessi di soggiorno^[13] (al 31 dicembre 2024), ISTAT sulle acquisizioni di cittadinanza (2024) e matrimoni (2023); ISTAT (stima 2024) sui nati stranieri per cittadinanza; Ministero Lavoro e delle Politiche Sociali – Direzione Generale per le Politiche migratorie e l'inserimento sociale e lavorativo dei migranti (MSNA, al 30 giugno 2025, limitatamente alle comunità con oltre 15 unità); Ministero dell'Istruzione e del Merito (anno scolastico 2023/2024) e Ministero dell'Università e della Ricerca (anno accademico 2023/2024).

2. **Il mondo del lavoro.** Il secondo capitolo è dedicato al tema del lavoro e del welfare. I dati utilizzati in questo capitolo sono desunti da diverse fonti: ISTAT, RCFL - Rilevazione Continua sulle Forze Lavoro^[14] (media 2024); Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie (SISCO^[15], al 31 dicembre 2024); INPS, Coordinamento generale Statistico Attuariale (al 31 dicembre 2023); Unioncamere – InfoCamere, Movimprese^[16] (al 31 dicembre 2024, per le imprese a titolarità straniera); dati delle principali organizzazioni sindacali (CGIL, CISL, UIL, UGL) sugli iscritti con cittadinanza straniera (2023).

[13] I dati sui cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti includono tutti gli stranieri di Stati Terzi rispetto all'Unione Europea che risultano in possesso di un valido documento di soggiorno (permesso di soggiorno o permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo).

[14] La RCFL di ISTAT è un'indagine condotta su un campione trimestrale di individui residenti iscritti nelle liste anagrafiche comunali, e per tale ragione non rileva informazioni sugli stranieri non residenti anche se in possesso del permesso di soggiorno. Ciò significa che l'universo di osservazione riguarda solo la parte regolare della popolazione straniera iscritta alle liste anagrafiche comunali, non potendo rientrare nell'indagine di Istat la quota di cittadini presenti irregolarmente o, seppur regolari, non residenti nel territorio italiano. In ragione della natura campionaria dell'indagine, la variabile del genere non è stata utilizzata per analizzare dimensioni per le quali non risultasse rispettata la rappresentatività statistica (meno di 1000 unità).

[15] Il SISCO raccoglie i dati sui flussi occupazionali relativi ai rapporti di lavoro subordinato, associato, di tirocini e di altre esperienze professionali previste dalla normativa vigente. L'universo di riferimento esclude i rapporti di lavoro delle forze armate, che interessano le figure apicali e che coinvolgono i soggetti iscritti alle liste della Gente di Mare. Infine, non sono stati considerati tra i rapporti di lavoro attivati e cessati i rapporti per attività socialmente utili (LSU).

[16] I dati Unioncamere considerano il Paese di nascita dell'imprenditore, non la cittadinanza.

